Nel nome di una « chiesa dei poveri e degli oppressi »

BASILICA OCCUPATA DA CATTOLICI A GENOVA

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

I « cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare la curia ad una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la ricchezza, il potere e il capitalismo e sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli ordini del cardinale Siri, è maturato al termine di un dibattito svoltosi nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la stramberia dei costruttori (quattro romiti stabilitisi nel 1634 sulla collina che domina il porto), contestatari della curia del loro tempo, quanto per il ruolo patriottico svolto da un frate del convento attiguo al tempio che nel dicembre del 1746 affermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare l'invasore austro-tedesco. La ribellione ci fu, scaturì dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, meta, sin verso la fine del secolo scorso, di gite e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome della prima chiesa in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potenza della Curia hanno riaperto il dibattito. Accanto ai giovani riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra d'azione » con la sigla MACI, che significa Movimento avanguardisti di azione cattolica, i poliziotti in borghese, alcuni preti e frati.

I giovani hanno aperto l'assemblea leggendo un progetto di tesi in cui ribadiscono il loro diritto a contestare l'autorità della Curia nelle materie che non concernono la fede tutte le volte che l'atteggiamento del cardinale è in palese contraddizione con lo spirito dei vangeli. Accanto a questa affermazione di principio hanno parlato della loro volontà di allontanare la chiesa dall'abbraccio col potere capitalistico ribadendo che vescovi, parroci o preti debbono occuparsi di religione non di affari, spesso poco puliti.

« La vera "chiesa del silenzio" — ha affermato uno dei giovani — è nella nostra città. Non a caso non si ordinano più sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia ».

« Il cardinale Siri — ha rincarato un altro — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai delle Ferriere Bruzzo, ma interviene pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività ».

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa ed una giovane dell'Azione cattolica. Di fronte a questo tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la chiesa, aprendo la discussione nella navata ed alternandola a lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno saldarsi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'Isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arcivescovo, in cui si accusano di eresia quanti dissentono dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se costoro estraessero di tasca, invece che l'« Imitazione di Cristo », il solito manganello e sciogliessero a forza assemblee sgradite al cardinale.

Paolo Saletti

Davanti al Ministero Pubblica Istruzione

La polizia interviene contro i professionali

Numerosi studenti di Milano, Pisa, Viareggio, Lucca e Livorno erano venuti a Roma per protestare contro il carattere classista della loro scuola

Un momento della manifestazione di ieri

Gli studenti degli istituti professionali di Milano, Pisa, Viareggio, Lucca, Livorno, giunti a Roma nei giorni scorsi in delegazione, hanno manifestato ieri pomeriggio davanti al Ministero della Pubblica Istruzione contro il carattere discriminatorio e classista della loro scuola. La loro protesta è stata interrotta con la solita brutalità dalla polizia, che ha disperso i giovani. « Vogliamo essere ricevuti dal Ministro — hanno detto —. Giovedì abbiamo sottoposto al sottosegretario on. Pellicani i gravi problemi degli istituti professionali, il cui voto classista della scuola italiana si rivela completamente. Ma per tutta risposta abbiamo sentito soltanto vaghe promesse. Ci dicono che dobbiamo aspettare degli anni, che forse sarà fatta una legge sperimentale valida in un solo istituto di ogni regione ». Gli studenti hanno presentato una serie di rivendicazioni comuni, elaborate dalle assemblee dei singoli istituti. Chiedono fondamentalmente la rivalutazione del diploma, la possibilità di accedere all'Università, l'abolizione dei corsi che industrie private (come la Montedison) tengono con la sola funzione di creare tecnici a basso livello da assorbire direttamente: infatti al termine di tali corsi non vengono neppure rilasciati diplomi di specializzazione.

Le decine di studenti che con cartelli (« basta con le parole, vogliamo i fatti », « otto ore di viaggio, tre di anticamera »), avevano improvvisato un sit in sulla scalinata del ministero, sono stati allontanati violentemente dalla polizia. Ma i manifestanti, per nulla intimiditi si sono di nuovo riuniti, tornando sulla scalinata. Ancora una volta la polizia è intervenuta, cimentandosi brutalmente sugli studenti. Molti di loro sono stati identificati e schedati. Ad uno è stato strappato il rullo fotografico nel quale erano impresse le immagini della manifestazione.

Per il 26 febbraio è stato convocato a Pisa un convegno nazionale degli istituti

Diffusa da personalità della sinistra

Dichiarazione su Jan Palach

Fra i firmatari i senatori Parri, Anderlini, Albani e Ossicini

Un gruppo di senatori e personalità di sinistra hanno rilasciato la seguente dichiarazione sui tragici fatti avvenuti in questi giorni in Cecoslovacchia:

« La morte volontaria di Jan Palach, l'offerto sacrificio di altri in paesi dell'Europa orientale, obbligano a una considerazione dei fatti che in nessun modo ne trascuri o tenti di diminuire o, peggio, distorcere a fini di propaganda di parte o di polemica politica il reale significato. Quella morte, quei gesti sono il prezzo di un ideale che è naturale riconoscere e impossibile svuotare di valore e che parla alla stessa maniera, seppure non nella stesso misura, alla generalità *degli uomini; ma emerge* da essi anche un profondo senso politico, giacchè sono pensiero e azione di certi uomini, in un certo momeio storico e in un preciso ambito sociale. Jan Palach e quelli che hanno diviso di seguirne l'esempio sono, per quanto risulta senza smentite, uomini di fede socialista e non hanno affrontato il sacrificio perchè delusi in quelle loro convinzioni, ma per attestarne con estrema forza il valore irrinunciabile. Oseremmo parlare di un eroico atto di speranza, o modo cosciente, nella sua violenza, di incitare a una strenua speranza. Speranza in che? Anzitutto e soprattutto nella dignità, nella risolutezza, nel coraggio degli uomini perchè non si rassegnino, non accettino quello che è inaccettabile, la perdita della autonomia nazionale che non è soltanto un fatto politico.

« Jan Palach — e riassumiamo nel suo unico nome tutti i sensi che si possono trarre da un gesto che per noi non esprime una tragedia personale, ma il dramma di tutto il suo paese — era un figlio del popolo giovane delle scuole e delle officine che intende riaffermare la verità che la premessa di ogni giustizia è il diritto di autodeterminazione dei popoli.

« Il sacrificio di Palach obbliga in modo stringente, ultimativo, a scegliere fra un modo o l'altro di vivere e di costruire la nuova società al di fuori di schemi che proprio un così alto sacrificio torna a rivelarci nella loro miseria: e questa nuova società non può essere che una società di pace, non di guerra, di tolleranza, *non di sopraffazione*, di ragioni umane, non di naturalmente feroci ragioni di stato, di vincoli internazionali che non violino le indipendenze nazionali, di socialismo e libertà, non di socialismo diviso da libertà.

« Sono ideali alti, mète difficili, ma la sorte di Jan Palach ha assunto per noi un significato inesorabile, non permette alibi, non pone alternative alle nostre scelte ».

Senatori: Albani, Anderlini, Antonicelli, Bonazzi, Corrao, Galante Garrone, Simone Gatto, Levi, Marullo, Ossicini, Parri, Romagnoli, Carettoni; dott. E. Enriques Agnoletti, professore Giulio Carlo Argan, dottor A. Benzoni, on. E. Bonacina, prof. Gerardo Banni, Prof. G.P. Carocci, avv. G. Ozzo, Ada Rossi, prof. F. Sarti, prof. P. Sylos Labini, professore A. Visalberghi.

Verso il XII Congresso del PCI

Firenze: schieramento unitario per rinnovare la società

La relazione di Alberto Cecchi e l'intervento di Natta - Il ruolo del Partito - Il potere decisionale dal basso - La crisi del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

Per quattro giorni i settecento delegati fiorentini hanno dato vita ad un dibattito aperto, franco, vivace, talvolta aspro (senza mai sfociare nella intolleranza) ed hanno messo a fuoco i problemi nodali della nostra linea politica, della nostra impostazione programmatica, della nostra collocazione nel movimento operaio internazionale verificando — alla luce di queste più generali esperienze — la validità delle scelte a livello provinciale dove si riverbera la crisi di fondo che scuote la società italiana. Di pari passo a questa analisi talvolta spietata e sospinta da una accentuata esigenza critica, il discorso ha affrontato il ruolo del partito, la sua funzione di strumento insostituibile per la costruzione di una società socialista, il problema della saldatura fra obiettivi rivendicativi e centri di potere, il rapporto fra coscienza religiosa e pratica sociale.

Congresso nuovo, dunque, nel quale — come ha detto il compagno Natta — le varie posizioni e persino le diverse interpretazioni (espresse in circa 60 interventi) hanno avuto modo di misurarsi e di confrontarsi al di fuori di ogni schema prefabbricato e di qualsiasi mitologico riferimento al passato: la storia del nostro partito, il valore politico della sua battaglia cinquantennale, la continuità ideale che lo percorre e che trova una saldatura essenziale e feconda con le nuove generazioni sono stati portati dalla testimonianza commossa del compagno Roasio, che ha commemorato il compagno Giuseppe Rossi.

Sia la relazione del compagno Cecchi che i successivi interventi — raccolti nella risoluzione politica approvata a larghissima maggioranza — si sono incentrati su alcuni punti fermi già contenuti nel progetto di tesi ed ai quali è stata espressa consapevole e meditata adesione. Adesione, in primo luogo, alla linea della coesistenza pacifica come strategia generale, dinamica, su scala mondiale per evitare la catastrofe atomica e per favorire la lotta di liberazione e il diritto all'autodeterminazione dei popoli, come processo rivoluzionario rivolto ad isolare, indebolire, battere l'imperialismo e il suo potere economico e politico (il Vietnam è una conferma della giustezza di questa linea strategica); adesione alle posizioni del partito sugli avvenimenti cecoslovacchi che si inquadra in una autonoma ed originale elaborazione politica e che impone ulteriori sviluppi ed approfondimenti per individuare le origini delle contraddizioni reali interne alla costruzione del socialismo e allo sviluppo della democrazia socialista; adesione infine alle iniziative del partito in connessione con le tensioni e le lotte in atto nel paese che hanno acuito il processo di disfacimento del centro-sinistra: tale processo trova riscontro nell'esperimento di Palazzo Vecchio dove si pone con urgenza la necessità di costruire un'alternativa di sinistra. A proposito della crisi del centro sinistra il compagno Natta è stato estremamente chiaro: « Potrebbe ritenersi riuscito — egli ha detto — il tentativo di risolvere la crisi interna del PSI e della DC attraverso la formazione del governo Rumor. Sembra: ma i fatti, il dibattito, le conclusioni del CC del PSI, e più acutamente nella DC dicono esattamente il contrario, dicono che la crisi dei partiti di governo resta irrisolta e per la DC si è anzi aggravata. In realtà il Consiglio nazionale della DC ha conficcato più a fondo, nel fianco del governo Rumor, la freccia della provvisorietà e della instabilità. La crisi dc — ha proseguito Natta — non è solo crisi di una concezione del partito e del potere: è crisi — più a fondo — di una concezione ideale e politica — quella interclassista, quella dell'unità politica dei cattolici — di fronte agli sviluppi della realtà italiana ed internazionale; è crisi di un indirizzo politico ».

Il processo di degradazione economica è stato un altro punto centrale del rapporto di Cecchi e del dibattito politico: alcune componenti strutturali della economia toscana e fiorentina (piccola e media azienda, artigianato, attività terziarie) sono investite da un progressivo indebolimento e ridotte, ormai a svolgere un ruolo di mera marginalità rispetto ai gruppi monopolistici. In questo quadro è stata denunciata l'insufficiente presenza del capitale e delle aziende di Stato in gran parte integrati nel disegno stabilizzatore del capitalismo monopolistico e perciò stesso privi, di una funzione economicamente propulsiva e politicamente democratica. L'accento è stato perciò messo sulla necessità di una lotta per la riforma dei settori dell'economia pubblica, per una nuova funzione delle aziende di stato, riorganizzate e gestite sotto il controllo delle assemblee elettive e dei diretti produttori il cui ruolo venga sempre più rivolto ad interventi direttamente produttivi nei settori più avanzati ed esposti all'attacco del grande capitale monopolistico — quali l'elettronico e il petrolchimico. In tal modo la battaglia per le grandi riforme — su questo punto il dibattito è stato largo ed appassionato — si innesta al problema della strategia del potere, in una parola, alla via italiana al socialismo. L'analisi socio economica della provincia e della regione non è rimasta, tuttavia, un semplice riferimento sociologico ma si è intimamente intrecciata con le grandi lotte di cui la classe operaia è stata protagonista nel 1968, con il movimento studentesco in lotta per la riforma democratica della scuola che ha posto con il suo esempio (e non sempre il partito è stato sensibile) i problemi di partecipazione dal basso alle decisioni

Esistono a Firenze le forze per dare prospettiva a queste istanze democratiche? La risposta è stata positiva ed ha fatto leva sul ricco tessuto unitario che si esprime a tutti i livelli (significativa l'assemblea dei magistrati e degli avvocati contro l'autoritarismo e per la riforma della giustizia) e che trova valide conferme nelle esperienze politiche quotidiane Per quanto riguarda il dissenso cattolico è stato rilevato l'accentuarsi di una tradizionale debolezza della sinistra dc e dei gruppi lapiriani, parzialmente emarginati da una reale presenza attiva nella vita sociale politica fiorentina, ma presenti come brivido di un nuovo dissenso cattolico, mentre è in atto per altri versi un'importante contestazione anti autoritaria all'interno della Chiesa con l'esperienza dell'Isolotto che trova ampia e reale partecipazione popolare con implicazioni sul terreno della lotta e di una presa di coscienza sui più acuti problemi sociali. Di qui discende il ruolo del partito, che deve recuperare tutta la sua elaborazione storica, farla diventare patrimonio di ogni militante stabilendo un rapporto rinnovato fra dirigenti e militanti (vertice e base) in vista di una partecipazione generale del partito all'attività e alle scelte politiche. La lotta ideale e culturale, in un momento storico in cui le mediazioni fra politica e cultura tendono sempre più a ridursi diventa un obiettivo di fondo accanto al quale deve essere messa la verifica delle forme organizzative e metodologiche attraverso l'avvio di una sperimentazione che punti su una accentuata funzione decisionale della organizzazione di base.

In particolare si è insistito sulla indispensabilità di una presenza maggiore del partito nei punti decisivi della società e soprattutto nella fabbrica per creare sbocchi politici ai problemi che sorgono dalla condizione operaia nel processo produttivo e sulla maggiore partecipazione delle sezioni alle scelte e alla direzione della federazione.

I congressisti hanno positivamente reagito alla campagna contro *l'Unità* sottoscrivendo — nel corso dei lavori congressuali — un milione e 45 mila lire di abbonamenti sostenitori. Fra i sottoscrittori verrà estratto, come premio un disegno offerto dal compagno Fernando Farulli. Il Congresso ha eletto il nuovo Comitato federale che riunitosi immediatamente, ha riconfermato all'unanimità il compagno Alberto Cecchi a segretario della Federazione.

Giovanni Lombardi

Congressi provinciali

Da ieri e fino a domenica è in corso quello di Torino con G. C. Pajetta. Domani inizia il congresso di Trento che si concluderà pure domenica. Partecipa il compagno Luciano Gruppi.

Comizi per il 48° del PCI

OGGI

Milano - Masitavecchia, Brambilla; Sampierdarena, Buzzo; Como, Grifone; Bolzaneto, Minella.

DOMANI

Rimini, Boldrini; Pesaro, Cavatassi; Crotone, Guarasclo; Urbino, Angelini; Milano - Gnudi, Bollini; Jesi, Bastianelli; Cagli (Pesaro), Bruni; Bologna - S. Vitale, Bacchilega; Bareggio (Milano), Bonazzola; S. Michele (Bari), Clemente; Giovinazzo (Bari), Fiore; Gabicce, Fabbri; Noci (Bari), Giannini; Cologno Monzese, Lajolo; Cantiano (Pesaro), Manenti; Genova - Manini, Montessoro; Bentivoglio (Bologna), Marchesini; Gaggiano (Milano): Mottini; Pistoia - Quanali, Pagliarini; Bari - Dimitrov, Paparella; Putignano, A. Romeo; Turi, Ranieri; Brugherio (Milano), Sangalli; Trani, Scionti; Conversano, Scisi; Casamassima (Bari), Stefanelli; Piombino, Tognoni; Montelorino, Vecchi; Alberobello, Vacca.

Giustizia: è proseguito ieri il dibattito al Senato

La DC parla di «riforme» e mantiene le norme fasciste

L'intervento del compagno Petrone — Non crisi di efficienza ma motivi politici e di classe — La settimana prossima la discussione sui fatti cecoslovacchi

Il dibattito sulla crisi dell'amministrazione giudiziaria è continuato ieri sera al Senato. Martedì prossimo replicherà il ministro della giustizia Gava e poi si voterà sulle diverse mozioni presentate da PCI, PSIUP, PSI e PLI. L'urgenza di superare la crisi attuale non è messa in dubbio da nessuno. I dc, a giudicare dal numero degli interventi, sembrano i più compresi di questa necessità.

Il compagno Petrone (PCI) ha osservato che c'è una chiara tendenza a vedere nella crisi della giustizia una pura crisi di efficienza, facendone la causa essenziale, cioè il deliberato proposito della DC e delle maggioranze parlamentari che si sono succedute, di non attuare la Costituzione per mantenere in piedi il vecchio apparato repressivo. E' in questo contesto politico che si è inserito l'atteggiamento di una parte della magistratura, specie di quella di Cassazione. Da qui tutta una giurisprudenza ispirata a criteri di classe: basta pensare al sistematico sabotaggio di qualunque legge agraria che intaccasse anche minimamente i vecchi rapporti proprietari.

Petrone ha respinto perciò il tentativo di Gava che, in una intervista al « Corriere della Sera », vuol far ricadere sulla pigrizia del parlamento le responsabilità dei « ritardi ». Non condividiamo neppure — ha detto il senatore comunista — l'impostazione data dal recente discorso del presidente della Repubblica che sembra spartire equamente le responsabilità *tra governo, parlamento*, magistratura e avvocatura. Riferendosi a Gava, Petrone ha detto che il governo non può illudersi che in nome della urgenza e della fretta, l'opposizione di sinistra diventi più blanda dinanzi ai tentativi di riassorbire la protesta del paese con alcune innovazioni che dovrebbero alla fine favorire la conservazione della vecchia impalcatura autoritaria.

Non è infatti casuale che il governo abbia affermato, nelle dichiarazioni programmatiche, di voler ripresentare quel progetto di legge di P.S. che fu oggetto di una dura battaglia al Senato nella scorsa legislatura. Con quel progetto si danno poteri straordinari ai prefetti, si accrescono enormemente i poteri della polizia anche in patente contrasto con norme costituzionali. Non si può proporre di aumentare a sette giorni il fermo della polizia o far denunciare i braccianti scampati all'eccidio di Avola, e poi fingere di volere una riforma democratica dell'ordinamento giudiziario. Il problema è quello di rovesciare i vecchi indirizzi politici e in questo quadro fare dell'amministrazione della giustizia un servizio sociale che risponda alle esigenze del paese.

In precedenza il Senato ha discusso il decreto sulla integrazione (coi fondi del MEC) del prezzo delle olive e dell'olio. I compagni Compagnoni, Poerio (PCI) e Cuccu (PSIUP) hanno ribadito la necessità che sia attuato un programma di sviluppo della olivicultura che affronti i problemi fondiari, contrattuali, delle tecniche produttive e dei rapporti con l'industria olearia.

Stefanelli ha commemorato al Senato il compagno Raffaele Pastore, spentosi recentemente.

Il presidente Fanfani ieri mattina ha annunciato che il governo risponderà la settimana entrante alle interrogazioni sulla Cecoslovacchia. Esprimendo solidarietà con il « generoso olocausto dei giovani cecoslovacchi », Fanfani ha auspicato « che tutti i responsabili della difficile e pericolosa situazione sappiano prendere le decisioni opportune per offrire la testimonianza che l'Europa è capace di identificare e praticare la via di una costruttiva convivenza basata sul rispetto dell'indipendenza degli Stati e sul libero funzionamento delle rispettive istituzioni ».

Crotone: dai consiglieri PCI - PSIUP

Occupato il Comune

CROTONE, 24

I consiglieri comunali del PCI e del PSIUP di Crotone hanno occupato il Municipio in segno di protesta contro l'irresponsabile atteggiamento assunto dai consiglieri della DC, del PSI, ecc., i quali, l'altra sera, hanno disertato la seduta, che era stata convocata su richiesta dei comunisti, per discutere sui gravi ed urgenti problemi della città.

« *Da anni* — rileva un comunicato congiunto PCI-PSIUP — *DC e PSI discutono sulla spartizione delle poltrone in Giunta, dei posti di sottogoverno e su come soddisfare le rispettive clientele.*

« Tale situazione, data la gravità della crisi che investe Crotone, è ormai intollerabile: Crotone deve avere subito una Amministrazione popolare impegnata.

Al secondo processo per i fatti della «Bussola»

Un altro colpo alla montatura poliziesca

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24

Anche il secondo processo per i fatti della « *Bussola* » ha segnato il crollo di una montatura. Quello di Lucca contro quattro giovani del PSIUP si conclude con la assoluzione di tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato. Questo si è concluso con la lieve condanna a 10 mila lire di ammenda per due dei tre imputati sulla imputazione di propalazione di notizie false e tendenziose. Il P.M. dottor Nicastro aveva chiesto 40 mila lire di ammenda per il primo capo di imputazione e 30 mila lire per il secondo. Il presidente del tribunale dottor Vallini ha comunicato la sentenza dopo 30 minuti di camera di consiglio.

Imputati erano tre giovani: Piero Masi di Pisa, 18 anni, Mauro Di Prete di Pisa, 33 anni, e Fausto Rocco Pedrazzini di Massa, 23 anni. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giovanni Sarbi, Arnaldo Massei e Bianca Guidetti-Serra. L'accusa era di violazione della legge sulla stampa

E' giunta anche la notizia che sarebbe già stato deciso in quale centro di rieducazione per paraplegici inviare Soriano Ceccanti, il ragazzo gravemente ferito la notte di fine anno e che ha perduto l'uso delle gambe. Non si sa però ancora di quale centro si tratti. La partenza dovrebbe avvenire tra una settimana o 10 giorni.

A Lucca le indagini della magistratura volgono al termine. Il Procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Giorgio Vital, ha riconfermato ai cronisti che concluderà l'istruttoria prima dello scadere dei 40 giorni previsti e cioè prima del 10 febbraio.

Domani il giudice istruttore, dott. Tamilia, che istruisce il processo per il ferimento del Ceccanti, interrogherà altri testimoni, le cui dichiarazioni sull'uso delle armi da parte dei carabinieri furono pubblicate dall'*Unità*.

g. b.

Per uno sciopero e un corteo

Denunciati a Reggio C. i dirigenti della CGIL, CISL e UIL

Colpiti anche altri 4 lavoratori - Generale indignazione contro l'incredibile provocazione della questura

REGGIO CALABRIA, 24.

La questura ha denunciato i dirigenti della CGIL, CISL e UIL e altri quattro lavoratori, « colpevoli » di aver diretto e partecipato alla forte manifestazione di lotta svoltasi ieri per le strade cittadine.

L'incredibile iniziativa poliziesca si collega al tentativo messo in opera anche da alcuni figuri del fascismo locale di rispondere alla lotta con la provocazione. Un lavoratore, Antonio Albanelli, per aver restituito un pugno a un individuo ben noto per le sue manifestazioni di violenza è stato tratto in arresto. Un altro operaio, Francesco Vadalà di Terreti, a quanto risulterebbe, sarebbe stato malmenato dai celerini che dopo averlo scaraventato su una camionetta lo hanno trasportato in questura.

La notizia della denuncia ha suscitato generale indignazione negli ambienti democratici cittadini. Al prefetto le organizzazioni sindacali hanno espresso la ferma protesta dei lavoratori e la convinzione che queste forme di provocazione non riusciranno di certo a fiaccare lo spirito e la decisione di lotta.

Napoli

Operai e studenti cacciano i fascisti dall'Ateneo

NAPOLI, 24.

Centinaia di operai e studenti hanno scacciato i fascisti che occupavano l'università. I teppisti hanno reagito con estrema violenza, facendo uso di ordigni incendiari ed esplosivi e sparando anche, a quanto pare, alcuni colpi di arma da fuoco. Due persone sono rimaste ferite. La provocazione fascista era in atto già da alcuni giorni: un gruppo di studenti del GUF e di altre organizzazioni di estrema destra si era insediato in alcune aule a pianterreno, facendole diventare sedi di una grottesca « Università europea ».

A sera centinaia di operai e studenti si sono portati alla Università, chiedendo che i fascisti uscissero: la reazione dei teppisti barricati all'interno, come abbiamo detto, è stata di una violenza estrema. Sono stati lanciati numerosi ordigni incendiari mentre le esplosioni si susseguivano. Gli studenti e gli operai hanno allora portato nel cortile coperto dell'Università (e cui dà il cancello dell'istituto di Diritto penale in cui erano asserragliati i teppisti) una di quelle grandi scale montate su carrelli metallici che servono all'Università per la pulizia. La scala è stata usata come ariete, il cancello è stato sfondato e i fascisti sono stati costretti a rifugiarsi in un'aula interna, mentre alcune porte prendevano fuoco.

Isolotto: nuova protesta contro la curia

FIRENZE, 24.

In un clima teso e vivacissimo, si è celebrato stanotte alla chiesa dell'Isolotto l'ultimo atto dello « sfratto » intimato dalla curia alla comunità di don Mazzi: la riconsegna delle chiavi della chiesa. L'atto è avvenuto davanti ad un'assemblea di migliaia di persone, esasperate per l'atteggiamento assunto in questa vicenda dalla gerarchia ecclesiastica. Solo dopo quattro ore di discussione la comunità ha dato le chiavi al delegato della curia don Casini, mentre tutti i presenti facevano tintinnare le loro chiavi di casa, manifestando così ironicamente, il proprio dissenso nei confronti della curia.

In queste quattro ore di discussione, durante le quali la popolazione dell'Isolotto ha dato sfogo al proprio risentimento nei confronti della gerarchia, si sono vissuti momenti drammatici, tanto che mons. Panerai, rappresentante della curia, è stato più volte interrotto mentre cercava, penosamente, di rabbonire i presenti, promettendo « soluzioni soddisfacenti per tutti ».

Oggi il governo decide sull'anti - H

La decisione di firmare il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari verrebbe presa ufficialmente stamane dal Consiglio dei ministri, convocato per le ore 9.30 a Palazzo Chigi.

Per venerdì prossimo è convocata la direzione del PSI. Oggetto della riunione dovrebbe essere la discussione sugli ordini del giorno che il Comitato Centrale ha recentemente approvato. Due di essi riguardano, come è noto, il riconoscimento diplomatico del governo di Hanoi da parte dell'Italia e l'espulsione della Grecia dei colonnelli dalla NATO.

La corrente di « Riscossa socialista » (demartiniani) ha indetto un convegno nazionale per il 14 e il 15 febbraio.

Al Senato autoferrotranvieri in delegazione

Una delegazione di autoferrotranvieri accompagnata dal senatore Fiore si è incontrata con i senatori Abbiati e Fermariello del PCI, Di Prisco del PSIUP, Segreto del PSI e Albani della sinistra indipendente per discutere le iniziative da adottare per un rapido esame da parte della dei disegno di legge 354 avente per titolo disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione. Si è convenuto nel caso di ulteriori rinvii di trasferire il dibattito in aula come pure di adottare particolari iniziative nelle provincie.

Nel corso della riunione si è pure deciso di presentare un disegno di legge per le « modifiche delle norme in materia di pensione indiretta e di reversibilità della assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti e degli altri fondi e gestioni speciali gestiti dall'INPS ».

Maggiori diritti per gli imputati

La commissione Giustizia del Senato ha introdotto nella procedura penale una importante innovazione che apre una breccia nel principio del segreto istruttorio ampliando sensibilmente i diritti di intervento dei difensori dell'imputato. La commissione ha infatti approvato ieri un disegno di legge che modifica l'art. 389 del codice di procedura penale, con un emendamento presentato dai compagni Lugnano e Tropeano. L'articolo 389 è stato, come è noto, dichiarato illegittimo da una sentenza della Corte Costituzionale del novembre scorso in quanto attribuisce al P.M. la facoltà di stabilire se il processo penale debba essere istruito con rito formale o sommario. Questa scelta implica conseguenze molto rilevanti per l'imputato, che col rito sommario viene privato di effettivi diritti di difesa nel corso dell'istruttoria.

La Corte costituzionale ha dichiarato che un potere così ampio non può essere affidato al P.M. senza un controllo giurisdizionale.

Il governo ha presentato un disegno di legge per adeguare l'art. 389 a quella sentenza costituzionale. Esso prevedeva che il P.M. potesse scegliere il rito sommario, riservando però all'imputato la possibilità di chiedere che a suo carico si procedesse con una istruttoria formale. Il P.M. nel caso in cui avesse deciso di respingere questa richiesta avrebbe dovuto farlo con « decreto motivato ».

I comunisti hanno rilevato che questa formula non offre garanzie. Hanno perciò proposto che il P.M. sia tenuto, nel momento in cui emette un tale decreto, a depositare presso la procura gli atti e i documenti dai quali deduce l'evidenza delle prove d'accusa che l'inducano a procedere con rito sommario; questo anche nel caso di flagranza del reato e di confessione dell'imputato.

Questo emendamento comunista è stato approvato.

Niente risarcimento per il carcere preventivo

Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale ha respinto la eccezione di incostituzionalità relativa all'attuale sistema di risarcimento degli errori giudiziari. Tuttavia la Corte ha ritenuto di invitare esplicitamente il governo a mettere a punto « ulteriori ed appropriati interventi legislativi » indispensabili per precisare i contorni e dare pratica attuazione alla norma costituzionale.

La Corte ha così respinto la eccezione formulata dal tribunale di Milano a proposito del caso di un conducente del taxi che subì un lungo periodo di carcere preventivo e venne poi assolto perchè innocente. La legge infatti mentre dispone che si provveda al risarcimento nei casi di carcerazione inflitta a chi sia stato condannato con sentenza passata in giudicato e successivamente annullata in un giudizio di revisione, non prevede alcun indennizzo per i casi di carcerazione preventiva.

Secondo l'ordinanza di rinvio la norma in questione sarebbe in contrasto con l'articolo 24 ultimo comma, della Costituzione, il quale stabilisce: « La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari ». La Corte ha ritenuto che la norma pur essndo carente non è tuttavia incostituzionale. La sua incompletezza deve essere tuttavia ovvinta con la creazione di norme integrative.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da ogni vero supplizio. Questo nuovo calligugo INGLESE si trova nelle Farmacie.